

# Problemi al parco

Hunter fece un respiro profondo. "Non dico queste parole".

**Diana Evelyn Nielson**

(Racconto basato su una storia vera)

*Questa storia è accaduta negli Stati Uniti.*

**H**unter correva nel parco con i suoi amici. Sorrideva mentre sentiva il vento che gli scompigliava i capelli. Si sentiva così veloce e leggero!

Kyle toccò per primo il recinto. "Ho vinto!", gridò.

Hunter raggiunse il recinto subito dopo. "Non è giusto! Sei partito prima!".

"Già", disse Miguel. "Vediamo chi arriva prima all'albero".

Hunter riprese a correre. Questa volta fu lui a toccare l'albero per primo. Ma Miguel era proprio dietro di lui.

"Ho vinto!", disse Miguel.



"No, ha vinto Hunter", disse Piper.

"Sì", disse Kyle.

Miguel incrociò le braccia. Poi disse una parolaccia.

Gli altri bambini si misero a ridere. Miguel ripeté quella parola e tutti risero un po' di più.

Hunter si sentì triste. Sapeva che quella parola non era buona da dire. Ma non voleva essere preso in giro. Così rimase in silenzio.

Piper disse un'altra parolaccia. Poi Kyle ne disse un'altra.

"Ora tocca a te, Hunter", disse Kyle.

"Sì, dai", disse Miguel. "Dì un'altra parolaccia".

Hunter fece un respiro profondo. "Non dico queste parole".

"Non ti succede niente se dici una parola", disse Kyle.

"Non voglio", disse Hunter.

"Hai troppa paura?", disse Miguel ridendo.

Ad Hunter cominciò a salire una vampata di calore al volto. "Vado a giocare da qualche altra parte".

Il resto dei bambini continuò a ridere e a dire parolacce. Hunter voleva allontanarsi. Il parco non gli sembrava divertente in quel momento. "Ci vediamo più tardi", borbottò.

Hunter mise le mani in tasca e lentamente passò oltre tutti gli altri bambini. Non si sentiva più né veloce né leggero. Si sentiva appesantito.

Trovò mamma e papà seduti su una panchina. Papà mise giù il suo libro. "Stai bene?".

Hunter scrollò le spalle. "Hanno cominciato a dire parolacce. Non volevo farlo, così me ne sono andato".

La mamma sorrise. "Sei stato coraggioso".



"Siamo fieri di te", disse il papà. "È difficile fare buone scelte quando le persone attorno a noi non lo fanno".

Hunter sospirò. Era felice di aver fatto la scelta giusta, ma continuava a non sentirsi bene.

"Vuoi tornare a casa?", chiese la mamma.

Hunter ci pensò su. "Non ancora", disse.

Guardò un altro gruppo di bambini che giocavano sulla teleferica. "Voglio andare lì".

Mentre Hunter camminava, uno dei ragazzi lo salutò. "Ciao, sono David".

"Sono Hunter. "Posso saltare con voi?".

"Certo!".

Hunter aspettò il suo turno, poi afferrò la teleferica e sentì il vento sul volto. Mentre giocava con David e gli altri, si sentì di nuovo veloce e leggero. Aveva fatto ciò che era giusto, anche se era difficile. Era grato di aver fatto la scelta giusta. ●

Per saperne di più su come fare delle buone scelte, leggi Norme del Vangelo in fondo alla *Guida per i bambini*.